

Lun 31 mag 2010

Sof 3, 14-18; Cant 2,8.10-14; Lc 1, 39-56

Visitazione della Beata Maria Vergine

---

Al brano della Visitazione solitamente è accostata la lettura del cantico di Anna, la storia di questa donna che per molti anni ha sperimentato la sterilità, per questo veniva derisa, poi anche lei rimane incinta e conseguentemente glorifica Dio con parole molto simili al Magnificat di Maria. Questo, anche un po' stupidamente, ci porta a dire: ma come, Maria ha copiato dal cantico di Anna. E invece no, non c'è niente di più bello che poter leggere la propria vita alla luce della Scrittura. Vi è mai capitato? ma è molto bello leggere una pagina del Vangelo, dell'Antico o Nuovo Testamento e rendersi conto che quello che stai leggendo è la più bella descrizione della tua vita, che nessun altro può descrivere in modo migliore perché non è una semplice cronaca ma è una lettura che ti porta a guardare quello che sei e apre il tuo cuore.

Perché dico che ti apre il cuore? Perché nella festa di oggi, la Visitazione, siamo portati a contemplare Maria in questo suo grande atto di carità e potremmo pensare che Maria sia grande per questo. Se analizziamo la situazione possiamo renderci conto che effettivamente recarsi in quella regione montuosa è stata una fatica grande, ci rendiamo conto che Maria era molto giovane, avrebbe potuto pensare a sé e invece va a visitare Elisabetta e saremmo portati a dire che la sua grandezza deriva da questo atto che ha compiuto. E dall'altra parte, potremmo dire che Elisabetta è grande perché ha accolto lo Spirito Santo e quando Maria è entrato in casa ha rivelato la presenza del Signore.

Ma se abbiamo ascoltato bene il Vangelo ci accorgiamo che il cuore di Maria si allarga dopo; l'esultanza del cantico di Maria avviene alla fine, dopo che ha deciso di andare da Elisabetta, dopo questo bellissimo incontro – dovrebbe essere questo il modello di ogni nostro incontro – e poi il frutto di quest'incontro sfocia nell'esultanza di Maria nel Magnificat.

Credo che questo possa racchiudere una bellissima realtà. Se ci limitiamo a paragonare Maria, grande perché ha fatto la Visitazione, alle nostre azioni allora tutti noi saremmo più limitati e saremmo portati a dire: sarò grande quando anch'io avrò compiuto una buona azione, quando anch'io avrò deciso di mettermi nell'ottica di Maria, guardare di più agli altri, andare a visitare qualcuno, pensare di più al bisogno degli altri ... ma l'opera di Dio è molto più grande di questo nostro voler programmare la carità; l'opera di Dio sembra quasi si manifesti dopo che tu hai deciso di programmare tutto. E allora tu programmi le tue buone azioni, cerchi i contesti favorevoli, ti riescono bene anche quelle buone azioni ma sembra quasi che il bello debba ancora venire.

E' come se le nostre buone azioni non servano ad altro che predisporre i nostri cuori alla gioia di Dio. Noi certe volte pensiamo al contrario, che la nostra gioia dipenda da quelle nostre buone azioni, ma Dio è molto più grande, non possiamo pretendere di programmare la gioia della santità che il Signore ha pensato per voi. E allora perché dobbiamo spenderci in buone azioni? Perché vogliamo imitare Maria, vogliamo che ogni nostra buona azione possa predisporre il nostro cuore alla gioia più grande e inaspettata; vorremmo immaginare che la nostra volontà di morire a noi stessi per il bene di chi abbiamo davanti possa essere solamente l'inizio di un'opera più grande, quell'opera grande che Dio vuole fare in noi. Anche l'opera più grande che possiamo immaginare di compiere e realizzare nella nostra vita è niente rispetto a quello che Dio vuole fare con la nostra vita.

Potremmo dire addirittura che l'opera di un martire, grandiosa per il gesto che ha fatto – di dare la sua vita – ma poi Dio prende questo atto e lo moltiplica, Pensate a quanti santi, a quanti martiri continuiamo a ricordare e forse loro quando stavano donando la propria vita non immaginavano quanto bene stessero seminando.

Mi piace pensare che noi imitando Maria non facciamo altro che seminare una gioia che arriverà più avanti. E' molto utile questo modo di pensare, noi imitando Maria – e purtroppo noi non siamo come lei esentii dal peccato – in ogni nostra opera buona, ogni buon pensiero può diventare terreno fertile anche per certe tentazioni, anche sottili – faccio qualcosa ma desidero che venga vista, considerata; non mi va di sbattere via la mia vita senza alcuna gratificazione immediata – ma imitando Maria appunto nel mistero della Visitazione noi avremo la gioia più bella perché anche nel nascondimento la nostra opera sarà quella speranza del bene che

avremo seminato; un bene che porta frutto e il frutto di ogni buona azione è proprio quello che ciascuno possa arrivare a cantere il cantico di Maria, che ciascuno possa dire: effettivamente non c'è parola più bella che possa descrivere la mia vita se non quella della Parola di Dio.

Potremmo chiedere davvero al Signore la grazia di una vera conversione, potremmo chiedergli di credere che anche nella ordinarietà i nostri incontri e le nostre buone opere, anche semplici, anche forse scontate possano essere quel seminare l'amore di Dio, dare la possibilità a ciascuno di sperimentare la gioia più grande; e la gioia più grande è quando un cuore arriva nella disponibilità di Dio, sull'esempio di Maria che con Dio può cantare le sue opere grandi.

In questa Eucaristia vogliamo affidare a Dio, per mezzo di Maria, tutte le nostre attività, tutte le persone che incontriamo, le varie situazioni che nei prossimi mesi, lo sappiamo, saranno tante e ci porteranno a donarci ma vogliamo chiedere soprattutto che in quelle possiamo sempre imitare Maria; fa o Signore che ogni nostra azione serva prima di tutto al mio cuore, per renderlo più disponibile alla tua azione, senza illudermi che io possa programmare la tua gioia ma semplicemente che nella disponibilità io possa cantare la tua opera con la mia vita, negli incontri che farò ogni giorno.